

# DOPPIOZERO

---

## One from the Heart

Patrick Javault

26 Gennaio 2012

*One from the Heart* (in italiano *Un sogno lungo un giorno*) non Ã un film maledetto e neppure un â grande film malato?•, categoria questa inventata da Truffaut, e la sua commercializzazione in DVD ci impedisce di lasciarlo tranquillamente sfumare nel nostro ricordo. Ci si potrebbe accontentare di definirlo â fallito?• o semplicemente â cattivo?• in base a certe esigenze cinefile o ai criteri del cinema di qualitÃ . Si potrebbe anche raccontare la stragante avventura in cui si imbarca Francis Ford Coppola subito dopo aver rischiato la vita per trasformare la catastrofe annunciata di *Apocalypse Now* in un fenomenale successo di critica e di pubblico. Con quel film monumentale Coppola acquistÃ², anche agli occhi degli americani, uno status e un'aura di autore e creatore visionario. Invece di confermare questa posizione, Coppola, lasciato cadere il â Ford?• dal suo nome, segno dell'America e del grande cinema, compra una casa di produzione a Hollywood per tentare al tempo stesso una resurrezione del sistema dei grandi *studios* (ad esempio creando una troupe di attori sotto contratto) e mostrare ciÃ² che sarÃ il cinema di domani con l'aiuto dell'elettronica e del video. In parallelo a questa attivitÃ , giÃ smisurata, il cineasta avvia anche produzioni con registi europei (Wenders, Syberberg) e restaura il *NapolÃ©on* di Abel Gance.

Zoetrope/Coppola non ha solo l'ambizione di essere uno studio cinematografico che copre l'intero campo di un'industria del divertimento che a volte Ã anche un'arte. Laddove Warhol si accontentava di metafore (Factory, Superstars) e girava film con i propri mezzi, Coppola, autore di grandi classici hollywoodiani (*Il padrino* I e II) e di film piÃ¹ audaci realizzati fuori dal sistema (*The Conversation* o il magnifico e totalmente misconosciuto *Rain People*), nutritosi a San Francisco di cultura e di controcultura, vuole veramente prendere il potere e diventare il primo cineasta-produttore dopo decenni. Se fosse riuscito nella sua impresa avrebbe potuto vendicare Welles, la vittima dei grandi studios preferita dai cinefili.

Senza entrare nella psicologia del personaggio, nÃ© cercare di interpretare la sua vita in termini di destino, si resta ancor oggi stupefatti che per sostenere insieme tante ambizioni Coppola abbia scelto *One from the Heart*, un film sperimentale da 27 milioni di dollari, con splendide scene, virtuosistici movimenti di macchina, un montaggio di rara fluiditÃ , cosÃ¬ come una splendida musica di Tom Waits, ma con un soggetto e una sceneggiatura piÃ¹ simili a quelli di un cortometraggio o di un saggio di uno studente. Nel corso delle conferenze stampa tenute dopo i cattivi risultati delle *previews*, il cineasta paragonava la scoperta di cose nuove come il suo film a una prima esperienza col sashimi: un po' di disgusto al momento in cui si comincia a ingoiare ma poi la sensazione puÃ² diventare deliziosa. Non sono sicuro che il paragone sia azzeccato (Picasso e il suo â cinese?• resta insuperabile) ma certo rivela la consapevolezza del suo autore di essere all'avanguardia.

La sceneggiatura di *One from the Heart* non Ã debole o mal costruita, Ã volontariamente tenuta allo stato di abbozzo. Coppola, sceneggiatore ed esperto di costruzioni psicologiche, certo ha intenzionalmente voluto questo risultato. Ã un film sui sentimenti ma che affida alle scenografie e alle canzoni di Tom Waits (interpretate da quest'ultimo e da Cristal Gayle) il compito di farli arrivare allo spettatore, dato che gli attori sono ridotti a meri tramiti. Il film vuole evocare e rinnovare (sempre questo doppio sguardo sul passato sul futuro, e un costante oblio del presente) l'universo della commedia musicale, ma gli attori scelti sono antistar

in cui tutti possono identificarsi mentre le canzoni di Waits sono una brillante reinterpretazione di uno stile da club jazz pieno di fumo. Costruire una strada di Las Vegas e un aeroporto in studio per raccontare i litigi e la riconciliazione di una coppia Ã un'impresa di natura sperimentale. Il soggetto non Ã la minuscola storia di personaggi che non sanno nÃ© danzare nÃ© cantare, ma il film stesso. Il rapporto figura-sfondo si rovescia e al limite, ci si riesce a volte, si potrebbero dimenticare i personaggi per godere solo dei movimenti di macchina, dei colori, del sottile cattivo gusto.

La scena di apertura, con la camera che scende dal cielo per seguire le impronte di passi sulla sabbia di un paesaggio dell'Arizona, Ã veramente magnifica. La sola star del film (lo sta diventando in quel momento), Nastassja Kinski, Ã lei stessa un elemento di questa scena, un'apparizione che scompare non appena Frederic Forrest chiude gli occhi. Il film nel film, o la commedia musicale costruita intorno alle prove di uno spettacolo di Broadway sono espedienti noti. Qui Coppola rovescia il principio: la vicenda principale Ã un'illusione, e la vera storia Ã un film che trasmette la visione di Coppola, il suo amore del cinema e il suo gusto dell'innovazione. Mettendo in primo piano i vantaggi offerti dall'elettronica (essenzialmente per il taglio, il montaggio, e la pre-visione del film) e procedendo con contaminazioni di spazi, con accostamenti di azioni parallele non attraverso sovrapposizioni o trucchi ma riunendo gli elementi delle scenografie di due luoghi diversi e giocando sull'illuminazione; una combinazione di teatro e di cinema in cui una carrellata puÃ somigliare a una dissolvenza incrociata.

Scegliere come ambientazione Las Vegas, il modello degli anni ottanta in materia di riflessione teorica, e affidarsi a Dean Tavoularis (lo scenografo di *Apocalypse Now*), vuol dire affermare la superioritÃ dell'arte, riappropriarsi della potenza del falso. *One from the Heart* non puÃ essere letto come un capolavoro, e non puÃ neppure essere classificato tra i *guilty pleasures* di cui parla Scorsese, cinefilo moralista, ma Ã un film d'artista piÃ ancora che d'autore, un'opera di decostruzione e di celebrazione del cinema. Nelle scene finali, gli attori sono inquadrati in primo piano e la scena sparisce, o meglio i figuranti si assentano, proprio quando, in un film normale, ci sarebbe stato bisogno di loro. Una macchina gigantesca che conduce a un film sul nulla, a un'astrazione, a una follia di cui Coppola impiegherÃ piÃ di vent'anni a pagare le spese girando film di genere con piÃ o meno convinzione.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

WHEN FRANCIS FORD COPPOLA MAKES A LOVE STORY... DON'T EXPECT HEARTS AND FLOWERS.

From the director of  
THE GODFATHER I & II  
and APOCALYPSE NOW...  
a unique vision of love.



# One from the heart

FRANCIS FORD COPPOLA'S "ONE FROM THE HEART"

Starring FREDERIC FORREST · TERI GARR · RAUL JULIA · NASTASSIA KINSKI · LAINIE KAZAN · HARRY DEAN STANTON

Directed by ARMYAN BERNSTEIN · Screenplay by FRANCIS COPPOLA · Produced by ARMYAN BERNSTEIN · Edited by GRAY FREDERICKSON

Music by FRED ROOS · Costumes by ARMYAN BERNSTEIN · Production Designers BERNARD GERSTEN · Production Office VITTORIO STORARO A.I.C.

Executive Producer DEAN TAVOULARIS · Executive Editor TOM WAITS · Executive Producer CRYSTAL GAYLE · Executive Producer TOM WAITS

Produced by FRANCIS COPPOLA

Presented by THE NEW LINE COMPANY

A RETRO STUDIOS PRODUCTION

MPAA RATED R